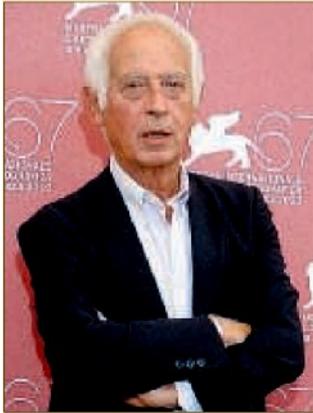


## ANAC. SUL PIEDE DI GUERRA

**EMIDIO GRECO**

«Così in Italia  
si va indietro  
di molti anni»



► Emidio Greco

Sul piede di guerra l'Anac, l'Associazione nazionale autori cinematografici, che, alla notizia della trasformazione di Cinecittà Luce in srl dirama un comunicato stampa: «Come è evidente la trasformazione di Cinecittà Luce significa la liquidazione dell'ultima realtà pubblica che ha reso famoso il cinema italiano nel mondo. La gravità di quest'ultimo colpo di mano è estrema e dunque, in accordo con i sindacati di categoria e con tutte le altre associazioni in cui è articolato il nostro cinema, andranno decise le forme di lotta che si renderanno necessarie».

Raggiunto al telefono dal "Riformista", Emidio Greco sembra sfiduciato «così si va indietro di molti anni. Da una parte c'è la cementificazione degli spazi di Cinecittà dove si vuole costruire e dall'altra il rimpicciolimento delle attività del Luce». E poi «è una storia che va avanti da almeno quarant'anni», continua il regista, «non la fanno morire ma è una lenta agonia». Si tratta in sostanza «di una riduzione ai minimi termini. Ma la questione riguarda tutto l'intervento pubblico del cinema». E sui mancati tagli al Fus «sono 78 milioni di euro vorrei vedere che li tagliassero pure, in Francia sono 750 milioni». Poi aggiunge «io spero che Cinecittà Luce resti in piedi. Tutto questo non dipende certo da

Galan, che è anche arrivato da poco, ma l'impressione è che a questo governo non gliene fregghi niente del cinema».

Non così Anica che è stata tra le prime a chiedere «di non utilizzare, per quanto possibile, le poche risorse del Fondo Unico per lo Spettacolo destinate alla produzione, per finanziare le strutture e pagare gli stipendi dei soggetti pubblici del settore cinematografico»: come ha affermato Riccardo Tozzi. Per il presidente di Anica: «La riforma di Cinecittà Luce prevede che la nuova società sia chiamata a svolgere le sole funzioni di interesse generale, che noi riteniamo imprescindibili e coerenti con le esigenze di un intervento pubblico efficiente e razionale: le teche, la distribuzione delle opere prime e la promozione all'estero (che sta conoscendo una fase molto positiva). È giusto che queste attività siano svolte con un numero di dipendenti adeguato, con la garanzia totale di salvaguardia dell'occupazione per il personale in eccesso rispetto ad esse. Il patrimonio della vecchia società è in grado di contribuire ai costi di struttura e di personale, lasciando al Fondo Unico per lo Spettacolo il compito di finanziare solo le attività».

**L.Lan**

